

# “Attenti a quei due”

di MICHELE DI SCHIENA

**A**nche se il Meridione potrebbe avere mille ragioni per rivendicare ancora oggi restituzioni e risarcimenti per il maltolto e per il malfatto da parte di alcuni poteri forti operanti nelle aree più favorite del Paese, siamo tutti d'accordo che certi metodi sono superati e che alle attese di assistenza deve essere sostituito un impegno autonomo di sviluppo che utilizzi le risorse locali, metta a frutto le crescenti competenze disponibili e colga le tante opportunità qua e là offerte da preziose tradizioni e vocazioni territoriali. Ma siamo ancora attanagliati da pesanti ritardi che non sono la conseguenza di un deficitario DNA della gente del Sud e neppure di un destino “cinico e baro” ma costituiscono il portato di lunghe servitù storiche e di scelte e di comportamenti corporativi e miopi di una classe dirigente locale che ha gestito la cosa pubblica con criteri clientelari. Si è trattato di un ceto di possidenti e di agrari, di professionisti con le mani in “pasta”, di imprenditori e commercianti “protetti”, di notabili talvolta collusi col malaffare o col crimine organizzato: una consorteria di “benpensanti” che gattopardescamente hanno sempre cambiato quel tanto che era necessario perché tutto restasse come prima; un coagulo d'interessi forti che, a volte gratificato da qualche blasfema “benedizione”, ha tenuto sotto il suo padrinato schiere di clienti e masse di rassegnati. Questa classe dirigente non ha voluto in questi anni mollare la presa ed oggi si ripropone con casacche diverse e rammodernati strumenti di potere politico ed economico. E lo fa, con l'“eterno ritorno” di vecchie operazioni, alleandosi con i nuovi “piemontesi”, diversi da quelli che dettero un contributo determinante all'unità d'Italia, perché questi di adesso la vogliono invece smembrare, ma simili ad essi (e certo peggiori) per talune tentazioni egemoniche e per certo strisciante razzismo. Ora, di questa alleanza, non solo tattica ed elettorale, è segno preoccupante il connubio celebrato nella Casa delle Libertà fra Forza Italia di Berlusconi e la Lega di Bossi. Occorre un'opera di disvelamento e mai come in questo caso c'è da dire: “Attenti a quei due!” L'iperliberismo e l'aziendalismo con tentazioni autoritarie di Berlusconi e lo sciovinismo padano con inclinazioni razziste di Bossi possono diventare una miscela pericolosa per il Paese e nefasta per il Meridione. Abbiamo bisogno d'altro. Il Meridione deve autopromuoversi e deve farlo accantonando il “vecchio” e facendo spazio al “nuovo”, non solo in termini di mentalità e di

metodi ma anche sul piano della titolarità del potere nelle sue diverse articolazioni. C'è, è vero, una “questione settentrionale” e noi del Sud in qualche modo dobbiamo farcene carico ma c'è anche, ed è particolarmente grave, una “questione meridionale” che interpella con le sue urgenze la responsabilità dell'intero Paese. Bisogna allora dire che c'è complessivamente una “questione italiana” quella che si esprime nell'esigenza di avviare, con un sussulto qualitativo della politica, la nostra società verso i traguardi che la Costituzione repubblicana, non da sovvertire ma da attuare, indica nella tutela e nella promozione dei diritti fondamentali, nella “effettività” del diritto al lavoro e nella rimozione degli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.



-rassagn-a-zioni-

Da partecipare

**35° Vinitaly**  
Verona, 5-9 aprile 2001  
Salone internazionale del vino e dei distillati

L'affermatissima rassegna anche quest'anno presenta le più alte espressioni vinicole internazionali. Tra le iniziative da segnalare: “TASTIN EX...PRESS”, un modo singolare per degustare quanto di meglio 35° Vinitaly propone. Fra le cantine pugliesi espongono: Agricole Vallone, Candido, Calò, Masseria Monaci, Taurino, Botromagno, Alfonso del Sordo.

mz

**Escursione nel Subappennino Dauno**

Si segnala per domenica 22 aprile, un'escursione in agro di Biccari (Foggia) sul Monte Cornacchia (1080mt) con un dislivello di 200 metri da percorrere in sei ore di cammino. Partenza ore 8 dalla Biblioteca Provinciale di Foggia.  
Infotel 0881.708696

mg

**Omaggio all'ulivo**

Presso il Castello di Monopoli, dal 10 al 18 aprile è protagonista l'albero simbolo della Puglia, l'ulivo, con una mostra di fotografie e bonsai.  
Infotel 080.5214432

mg

-fahrenHeit-451-

Libri

**Tommaso Di Ciaula, Archita di Taranto, Tip. Grandolfo-Bari.**

L'obiettivo dell'opuscolo è chiaro sin dalle prime battute: il Sud prenda coscienza delle proprie radici, del proprio valore, delle sue immense potenzialità. Archita (e poteva essere qualsiasi altra grande personalità dell'Occidente greco, cioè dell'Italia meridionale, tessera fondamentale del grande mosaico della civiltà greca) rappresenta la sintesi di queste immense potenzialità, mortificate oltre che dal nostro torpore, soprattutto, a giudizio dell'autore, da una storia scritta dai vincitori dopo l'Unità d'Italia, e dall'atteggiamento dei mass-media, televisione in testa, “pagata da tutti, ma governata in maniera accentratrice e boriosa da un gruppo di burocrati del Centro-Nord”. Archita, per l'autore, è la quintessenza di una scuola di pensiero che ha prodotto tanta genialità “tutta da Napoli in giù”: Pitagora, Archimede, Orazio Flacco, poeta più apulo che lucano (Incipit ex illo montis Apulia notos ostentare mihi, Sat. I, 5, Da quel punto la Puglia cominciò a mostrarmi i noti monti.), e poi ancora Giordano Bruno, Campanella. Archita è “patrono di tante cose”..... “patrono dei Musicisti, degli Aviatori, dei Naviganti”, per i suoi studi di musica, per aver fatto “volare una colomba volante” nella piazza di Atene, per avere tentato di approfondire i misteri dell'Oceano; è il genio del Sud da cui promana e si irradia la stessa civiltà occidentale: senza la cultura Greca e Magnogreca non ci sarebbe stato il Rinascimento, afferma il nostro autore, nel tentativo di far uscire la Puglia “dal buio della storia in cui è stata relegata ingiustamente”.

ic

## Scuola, la riforma dei cicli

# L'era dei “saggi”

di GIACOMINA GARZONE e MARIA LEONE

**C**he la scuola italiana avesse bisogno, come si è solito dire, di essere al passo con i tempi, forse, siamo tutti convinti, ma da questo allo sconvolgimento totale, allo smembramento cui sarà sottoposta la nostra scuola, dal prossimo settembre, ce ne passa! La Scuola Elementare che fino ad oggi ha avuto come obiettivo quello di far raggiungere, ai ragazzi, le competenze essenziali del leggere-scrivere-far di conto, per i nostri saggi e ministri, tali obiettivi mal si addicono, a loro dire, con l'era del computer e della tecnologia. E pensare che in America, dove loro guardano, si parla ancora di leggere, scrivere, far di conto: “Reading, Writing, Aritmetica”. Altro che video-scrittura...scrivere affina l'abilità oculo-manuale con tutto ciò che questo significa! I bambini pensano attraverso le mani!. Con la riforma si troveranno immersi in una realtà che apparentemente offre loro tante cose, forse troppe, ma sostanzialmente li espropria delle loro esperienze. L'Italia deve svecchiarsi, deve adeguarsi al resto d'Europa, ai nuovi contesti e scenari di conoscenza che solo pochi anni fa erano inimmaginabili e allora, ad una ricerca dei bisogni e ad una riforma seria si preferisce tagliare con le proprie radici, con la propria storia di scuola classica, che pesa sul suo nome, quasi fosse un'onta da cancellare. Le scuole statali dell'autonomia si preparano a questa rivoluzione culturale, didattica ma anche organizzativa. Nella scuola di base avremo le “aggregazioni disciplinari”. Lo studio della matematica prevede l'uso di strumenti per l'interpretazione del reale, della lettura di grafici, attraverso l'utilizzo di software. Così per la storia, nei primi due anni si studieranno le parole-chiave, il lessico storico. La vera storia si studierà dal quinto anno in poi, con le tematiche specifiche, come se la storia non avesse una cronologia, come

se fosse possibile togliere pezzi di vita per ricordare, più tardi, ma solo più tardi, quello che fa più piacere, secondo le mode del momento. Il ministro De Mauro dice che gli alunni della scuola di base staranno a scuola due ore in meno a settimana, con questa scusa si cerca di eliminare il tempo pieno che è stata una conquista importante per la scuola e per la società, in particolare del Sud e delle lavoratrici. Sarà, ma tutte queste novità, tutta quest'aria nuova non ha portato entusiasmo fra gli insegnanti. Nella scuola la sensazione più diffusa è quella dell'incertezza, della paura di un nuovo “senza senso”. Questa riforma ha deluso le aspettative di chi nella scuola studia e lavora e ha procurato ulteriori fratture con il mondo del lavoro, con le comunità locali, per la grande maggioranza assenti e incapaci di progettualità per affiancare la scuola. Ulteriore ed incombente minaccia ci viene da un nuovo regionalismo da cui potrebbe derivare una vera e propria segmentazione territoriale del sistema scolastico. Al risanamento della scuola di stato e alla vera riforma si preferisce sovvenzionare la scuola privata penalizzando il Centro-Sud, dove un'attenta verifica fa emergere il difficile rapporto tra scuola, territorio ed Enti locali che non forniscono strutture, personale ausiliario e infrastrutture adeguate alla domanda, alle esigenze sociali. Nel nostro Comune l'Amministrazione Magno non si è degnata di fare una pur minima progettazione con la scuola. Si è limitata ad erogare la mensa scolastica, ma anche per questo servizio c'è stato bisogno di tenere gli occhi bene aperti e tempestare di continue richieste di miglioramenti gli amministratori; amministratori assenti, incapaci di gestire la politica scolastica. Hanno istituito una commissione cultura che avrebbe dovuto lavorare per la scuola; l'anno sta per finire, la Giunta è caduta e nulla ci è dato sapere!